

Noi Belli, con la *B* grande

ANNA MONTAGNER

Credo nella mia generazione - sospesa in un limbo di inquietudine, in perenne attesa. Siamo tutti qui - guardateci - con lo sguardo fisso all'orizzonte pronti a correre non appena ci daranno il via.

Eppure, ho sentito che c'è qualcuno che ci critica, che non comprende la passività con cui abbiamo reagito a questo 2020. Avremmo dovuto farci spazio, avremmo dovuto ribellarci, organizzarci in comunità giovani, continuare a far girare il mondo - pensano questi individui.

E non capiscono che siamo stati travolti - come tutti, del resto - da una staticità inerme che ci ha colto alla sprovvista e ci ha catapultati in una realtà - diciamola questa parola (e che nessuno si offenda eh) - vecchia. Sì, ci siamo ritrovati ad essere vecchi - indolenziti, stanchi, e con le rughe dovute alla rabbia di un tempo non vissuto.

E ancora veniamo criticati - criticati se organizziamo feste tra amici (che ora non si fanno eh), criticati se non le organizziamo. I famosi errori dei vent'anni, e l'esperienza ottenuta grazie ad essi, della quale a voi adulti piace parlare ricordando gli anni d'oro - e chi se li può più permettere questi cazzo di errori. Ora, uno sbaglio ti costa la casa o la vita, tua o di un tuo caro.

Non criticateci perché abbiamo fatto quello che ci è stato chiesto, in una situazione di urgenza.

Siamo stati dei bravi ragazzi per un anno intero e lo saremo ancora per un altro anno, se sarà necessario. Ma - detto tra noi, in amicizia - ci siamo un po' rotti le palle.

Sapete che vi dico? A tutti eh, giovani, vecchi, e chi giovane o vecchio c'è sempre stato. Vi dico che quando ci darete il via, quando potremmo finalmente ritornare nelle aule a innamorarci del sorriso del nostro compagno di banco, o a ballare e baciarci sulla bocca con chi ci pare e piace, o quando la parola coprifuoco significherà solo l'orario - ingiusto - che mamma e papà ci daranno per il rientro i Sabati sera, quando tutto questo succederà, beh voi guardateci - e per una volta, lasciateci spazio - perché travolgeremo tutto (in senso buono eh).

Mia nonna - come tutte le nonne d'altronde, o tutte le nonne che ho conosciuto io - ha sempre detto che noi giovani siamo belli. Io ho sempre pensato che questa bellezza - questa illusione di eternità - fosse una bellezza con la *B* grande. Mia nonna dice che siamo Belli, e non belli. E sì, c'è una differenza - è la *B* che distingue il sole dalla luna, la notte dal giorno, realtà basilari insomma, ovvie agli occhi di tutti. Per esempio, siamo Belli quando ci sediamo a tavola e vi diciamo che dopo la maturità vogliamo girare il mondo, e magari vi diciamo anche che lo vogliamo fare a piedi; siamo Belli quando le notti d'estate facciamo il bagno nudi e cantiamo Battisti a squarciagola (eh sì, lo ascoltiamo anche noi Battisti); siamo Belli quando ci innamoriamo e anche quando ci viene spezzato il cuore e ci lasciate credere che sia la fine del mondo; e siamo Belli quando ci innamoriamo di nuovo e capiamo che, dopotutto, la fine del mondo non lo era.

Scrivo perché è da un po' di giorni che c'ho le voglie (sarà forse colpa dell'arrivo impetuoso del nuovo anno). Mi divorano il corpo e mi fanno sentire come se fossi un cinghiale arrabbiato. Vorrei spaccare tutto.

Per esempio, c'ho voglia di andare ad un concerto. Sentire le vibrazioni della musica troppo alta, quasi fastidiosa, che ti fa battere il cuore e fa SBAM SBAM SBAM. Parlare con gli amici ma non capire un cazzo perché sul palco cantano, e tutti cantano, e canto anch'io perché sono felice e non voglio fare altro. Uscire dall'arena con gli occhi spalancati e le orecchie in sciopero. Perdermi nelle luci della strada troppo accese, così accese che sembra faccia giorno. Abbracciare quelli che come me sono andati al concerto perché alla fine ci si riconosce tutti e si vuole bene a tutti. Baci a te e a

te. Fratello qua e fratello là. Ti offro una birra, me la offri tu. Ma domani mattina chi se li ricorda più.

Ho voglia di fare una rivoluzione e di uscire dagli schemi e di urlare - C'ho vent'anni! - ma invece aspetto, aspettiamo tutti, come rinchiusi in un sudoku, il momento in cui si potrà far festa fino all'alba.

Quando tutto ricomincerà, e auguro a tutti che si ricominci con questo 2021, amici miei saremo più Belli di come non lo siamo mai stati.

E adulti - che Belli lo siete stati - lasciateci sbagliare, lasciateci cambiare il mondo, lasciateci liberi come se fosse sempre estate, come se fosse sempre una festa. O forse lo è davvero - no dico, la vita - forse lo è davvero la vita una festa, e quest'anno ce lo siamo ricordati.

Credo nella mia generazione - ora immobile, catturata in una bolla che non può scoppiare. E che ci dobbiamo fare, così va.

Ma siamo pronti eh - guardateci. Aspettiamo solo che ci diate il via.

Credo nella mia generazione - perché è così com'è, perché siamo così come siamo.

Dopotutto, mia nonna lo dice ancora - no dico, mia nonna lo dice ancora che siamo Belli.